

QUI VERANO Le esequie di Parravicini, anima del rione Madonnina, celebrate all'aperto davanti a 100 persone



Funerale ai tempi della grande paura L'ultimo saluto a Luigi sul sagrato

di **Federica Signorini**

■ I funerali di Luigi Parravicini (nella foto a destra), anima del rione Madonnina a Verano Brianza, sono stati celebrati sul sagrato della chiesa parrocchiale. Date le misure di contenimento per l'emergenza Covid-19, l'unica via percorribile perché la comunità potesse piangere lo stimato 83enne era «spostare la celebrazione dall'aula chiusa della chiesa, all'aria aperta» spiega il sindaco Massimiliano Chiolo, che ha condiviso la decisione con il parroco don Giovanni Rigamonti. E ha mandato una volante della polizia locale a vigilare sullo svolgimento della cerimonia, partecipata da oltre 100 persone.

«Una persona sempre disponibile, era dentro in pieno alle attività del Rione Madonnina e, sebbene non avesse mai avuto cariche come quella del presidente, parlare del "Parravicini" equivaleva a dire del Rione. In generale, se c'era bisogno di qual-

IL PARROCO

Messa in sacrestia «Ma la trasmetto con la radio»

■ Se la celebrazione delle messe non è permessa per evitare assembramenti di persone in luoghi chiusi, la liturgia si segue via radio. Il parroco don Giovanni Rigamonti ha scelto di «celebrare la messa in sacrestia e di trasmetterla attraverso la radio parrocchiale, per chi ce l'ha» spiega. La soluzione è stata percorsa per un paio di giorni in settimana e si riconferma per oggi (messa delle 8.30). Analogo schema in programma per domani, con celebrazione alle 9.30: per seguirla al meglio, già da questo pomeriggio «sono disponibili materiali in chiesa, compreso un segno dedicato ai ragazzi per iniziare bene la Quaresima». ■

cosa all'interno della comunità, mio papà rispondeva sempre». Lo racconta così il figlio Alberto, che assieme al fratello Paolo aveva già dovuto dire addio alla mamma, Maria Rosa Rossini, poco meno di 6 mesi fa. Altra colonna veranese, volto noto del negozio Rossini Sport dove anche Alberto lavora, era rimasta stroncata da un malessere proprio tornando da una serata alla "Festa della Madonnina", l'1 settembre scorso. «Questa famiglia, la Madonnina l'ha avuta nel sangue» ha detto don Giovanni, indicando anche il dipinto originale della cappellina tra via Sauro e via Comasina, eccezionalmente esposto in occasione del funerale di Luigi (di solito è conservato in sacrestia). «Grazie Luigi, grazie Maria Rosa - ha aggiunto don Gialberto, amico di famiglia che ha concelebrato -. Sono stati esempio per tutti noi, di come l'amore possa affrontare tutte le difficoltà e i turbamenti della vita. Un grazie sincero, sentito e

anche turbato».

Giovedì, in tanti hanno voluto stringersi (metaforicamente) attorno alla famiglia di Luigi, per una vita dipendente Enel: ai figli, alle nuore Ilaria e Laura, ai nipoti Riccardo, Camilla, Marvin e Val-



dio. Dal rione Madonnina, presente con uno stendardo, Claudio Colombo fa da portavoce per tutto il gruppo di volontari: «Luigi è stato un importante punto di riferimento. La sua capacità di coordinamento è stata per molti anni un bene prezioso per tutti noi. È riuscito a darci gli stru-

menti affinché il momento di festa e convivialità, così significativo, potesse mantenersi vivo nel tempo».

«Si è deciso di celebrare all'aperto perché, pur dicendo di limitare la partecipazione a parenti e amici stretti, sapevamo che sarebbe arrivato un certo numero di gente» specifica Chiolo. E piangere i propri morti ai tempi del Coronavirus richiede qualche prevenzione in più. Come l'indicazione ai presenti di non assembrarsi eccessivamente (i più timorosi sono rimasti ai margini della piazza) e di non scambiarsi il segno di pace. La particola della comunione, comunque presa da pochi, solo in mano. Il corteo verso il cimitero ha visto la folla un poco più assiepata, ma poi al camposanto le distanze si sono di nuovo espanse. «Era scontato che potessimo restare fuori questo pomeriggio? - così don Giovanni nella predica -. No, bastava il vento di mercoledì e sarebbe stato tutto più complicato». ■

DIARIO DELLA CRISI

1 Presidio dei vigili davanti alle scuole

■ Lunedì 24 febbraio. A poche ore dall'emissione dell'ordinanza regionale, la polizia locale di Verano Brianza era davanti alle scuole (dell'infanzia e primaria) per intercettare eventuali genitori malinformati. A inviarla in loco è stato il vicesindaco Samuele Consonni, anche assessore alla Protezione civile. Le tute gialle, di concerto, hanno avuto il compito di veicolare il più possibile tra la cittadinanza i contenuti delle direttive lombarde. Azione realizzata anche dai vigili guidati dal comandante Claudio Cardea, che inoltre hanno effettuato controlli e pattugliamenti sul territorio. Tornando alle scuole, l'istituto comprensivo di Verano Brianza ha aggiornato il proprio sito in tempo reale, con piena reattività (e persino con più sollecitudine) rispetto alle comunicazioni delle autorità. Anche il sito comunale riporta una serie di aggiornamenti sul Coronavirus. ■

1 «C'è meno gente tra le bancarelle»

■ È un mercoledì mattina che sorprende, quello a Verano Brianza. Ci si aspetterebbe che la paura da Coronavirus abbia chiuso in casa tanti, e invece sono molte le persone girano a piedi per il centro, con la peculiarità che oltre a signore e signori in pensione si incontrano anche genitori con bambini, oppure quella ragazza che insieme alla mamma - in via eccezionale rispetto alla routine - questa settimana riesce a fare un giro al mercato settimanale. Eppure, tra le bancarelle la differenza rispetto alla normalità si sente. E non in positivo. «C'è molta meno gente rispetto al solito» assicura l'ambulante che vende fiori. Un collega «c'è assolutamente meno movimento - aggiunge -. Credo che anche i media siano responsabili di questo eccessivo timore». Lo dice mentre traffica con tovaglie e federe da mostrare a una anziana signora. La quale non resta in silenzio: «Ma poi, in tivù dicono che tanto muoiono solo i vecchi». ■

3 Boom dal panettiere Deserto in pasticceria

■ L'essenziale è invisibile...al virus? Chissà. Ci sono due vetrine che distano di pochi metri, in centro. "Dal Fornaio" di via Vittorio Emanuele II, le panettiere spiegano che nei giorni del contenimento da Coronavirus «l'afflusso è quello di sempre, le signore sono uscite tutte di casa. Solo qualche nonna ha mandato figli o nipoti. Di pane ne abbiamo venduto persino un po' più del solito». Insomma la minaccia epidemica non ha fermato il consumo di pane, bene essenziale che i veranesi sono andati a procurarsi come da abitudine. Non lo stesso si può dire delle golose concessioni che si trovano al bar pasticceria "Rizzi", dove il proprietario si sfoga: «È una follia, c'è molta meno gente». Escluso il rigore pre-quaresimale, forse la vera complice di una tale circostanza è stata l'ordinanza regionale che - almeno in prima battuta - imponeva ai bar la chiusura anticipata alle 18. ■